

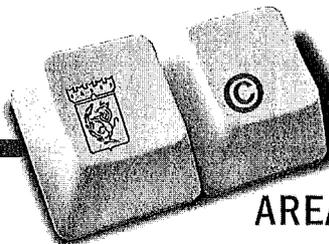


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.01

05 SETTEMBRE 2018



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA I CONSIGLIERI DI CENTRODESTRA MARCO DI VINCENTO E NICOLA LOTITO (LISTA CATUMA 2015)

Riequilibrio del bilancio «Centrodestra avanti unito»

● **ANDRIA.** Non si placa il dibattito cittadino dopo l'approvazione del piano di riequilibrio da parte del consiglio comunale. Maggioranza e opposizione si sfidano a colpi di numeri e cifre. La lista Catuma 2015, rappresentata dai consiglieri di centrodestra Marco Di Vincenzo e Nicola Lotito, punta l'attenzione invece sulle critiche pesanti, anche personali, rivolte all'amministrazione ed al sindaco Giorgino, che hanno creato sgomento, dovuto principalmente al pulpito da cui tali critiche sono dispendiate; si può accettare la critica, anche la più aspra, ma non la menzogna premeditata. Non ci soffermeremo sulle cifre - dichiara Di Vincenzo - vengono snocciolate quasi fossero numeri da giocare su una non ben precisata ruota della lotteria nazionale e di mostrano, si facendo, lo scarso supporto tecnico di cui beneficiano; quello che ci preme precisare, invero, è la difficoltà di poter accettare le critiche da chi, ora seduto fra i banchi dell'opposizione o comodamente adagiato sul divano di casa, dovrebbe indirizzarle a se stesso in quanto attore protagonista della situazione che si è venuta a determinare. Perché se degli errori sono stati fatti, primo fra tutti è stato quello di scegliere di rimboccarsi le maniche nel 2010 per risanare le disastrose casse comunali senza rendere edotti sin da subito i cittadini andriesi circa la situazione ereditata da chi oggi si erge a statista o fine interprete dell'economia politica. Non possiamo accettare lezioni di qual-

sivoglia natura da chi, sottraendosi alle proprie responsabilità, ha sottaciato il danno arrecato per ergersi, solo oggi, a paladino della città». Sul ricorso al piano di rotazione secondo i consiglieri «l'indirizzo deliberato dal consiglio comunale, il ricorso al piano di riequilibrio con la conseguente possibilità di attingere al fondo di rotazione, consentirà un'operazione di riordino dei conti pubblici, di ripristino di liquidità e permetterà di ripianare debiti che il comune ha contratto per consegnare alla città l'Officina



POLEMICHE Palazzo di città

Santi Domenico, per portare a termine i lavori relativi al primo e secondo stralcio di via Bisceglie, di Largo Grotte, di Piazza Duomo, dello stadio Sant'Angelo dei Ricchi, della Villa Comunale (per citare solo alcune delle trentanove opere pubbliche) al contrario di chi, in passato, contraeva mutui per 40 milioni di euro in soli tre anni (dal 2005 al 2008) per finanziare la nascita di strade spontanee e opere pubbliche mai realizzate. Il percorso intrapreso verrà portato a termine nonostante le dicerie delle cassandre locali. Il centro destra unito - conclude Ca-

tuma 2015 - porterà a termine la radicale trasformazione della città iniziata otto anni fa, restituendola ai legittimi proprietari, i cittadini, quegli stessi che hanno premiato con un ampio consenso elettorale e per ben due volte il lavoro svolto, bocciando pesantemente chi, oggi e ripetiamo solo oggi, pensa di potersi dare visibilità sulle macerie che ha lasciato dietro di sé.

[m.pas.]

IL VESCOVO

Celebrazioni liturgiche «Non siano uno show»

● **ANDRIA.** Celebrazioni sobrie ma che soprattutto mettano al centro «la parola di Dio», no agli show ed alle sorprese sull'altare.

La raccomandazione giunge da mons. Luigi Mansi, vescovo della diocesi di Andria che alla ripresa delle attività pastorali, ha ritenuto necessario far pervenire ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi una missiva contenente indicazioni precise in chiave liturgico pastorale.

Il vescovo raccomanda vivamente che la centralità, nei vari momenti o incontri di preghiera, sia «la Parola di Dio, e che bisogna incontrare la modernità e non conservare e radicalizzare sacche di medioevo, perché così non cresceremo mai. Anime inquiete e fragili riunite in momenti di preghiera - scrive Mansi - utilizzando molta scenografia ed eccessiva teatralità trovano piacere e appagamento. Noi, invece, dobbiamo costruire la Chiesa di persone libere e responsabili, come il Concilio Vaticano II e Papa Francesco insegnano».

E aggiunge facendo ricorso alle parole di papa Benedetto XVI: «La liturgia non è uno show, uno spettacolo che abbisogni di registi geniali e di attori di talento. La liturgia non vive di sorprese, «simpatiche», di trovate «accattivanti», ma di ripetizioni solenni. Non deve esprimere l'attualità e il suo effimero ma il mistero del Sacro. Molti hanno pensato e detto che la liturgia debba essere «fatta» da tutta la comunità, per essere davvero sua. È una visione che ha condotto a misurare il «successo» in termini di efficacia spettacolare, di intrattenimento. In questo modo è andato però disperso il proprium liturgico che non deriva da ciò che noi facciamo, ma dal fatto che qui accade qualcosa che noi tutti insieme non possiamo proprio fare. Nella liturgia opera una forza, un potere che nemmeno la Chiesa tutta intera può conferirsi: ciò che vi si manifesta è l'assolutamente Altro che, attraverso la comunità (che non ne è dunque padrona ma serva, mero strumento) giunge sino a noi».

Per tutte queste ragioni il vescovo Mansi invita, perciò, «a non intraprendere prassi di carattere devozionale che non hanno senso sul piano di una corretta interpretazione della Liturgia, che è momento di luce e di grazia nell'incontro, attraverso la Parola e il Sacramento, col Signore Risorto».

Matrimoni civili pronte tredici sedi Andria, le manifestazioni d'interesse

● **ANDRIA.** Sono 13 le manifestazioni di interesse pervenute il 31 agosto 2018 in risposta all'avviso pubblico sulla Istituzione nel comune di Andria di uno o più uffici separati di stato civile per la celebrazione di matrimoni con rito civile e la costituzione di unioni civili.

Le manifestazioni sono pervenute da aziende del territorio. L'amministrazione comunale, anche al fine di contribuire alla valorizzazione e promozione del proprio territorio, ha stabilito di consentire la celebrazione dei matrimoni civili e unioni civili, non solo all'interno del Palazzo Comunale o negli altri spazi di proprietà dell'ente, ma anche presso altre strutture o aree di particolare interesse storico, culturale, ambientale o turistico appartenenti a soggetti privati.

Per questo, con deliberazione di giunta comunale n. 197 del 07/12/2017, è stato approvato il regolamento per la celebrazione dei matrimoni civili e per la costituzione di

unioni civili e con deliberazione della giunta comunale n. 79 del 16/07/2018 si è stabilito di procedere ad una selezione di strutture ricettive e/o immobili privati per istituirci uffici separati di stato civile destinati ad ospitare la celebrazione dei matrimoni civili/unioni civili approvando apposito avviso pubblico.

«La presentazione di tutte queste manifestazioni - commenta Giovanna Bruno, assessore agli affari generali ed istituzionali, servizi demografici ed al cittadino - conferma che gli operatori del settore presenti sul territorio erano fortemente interessati all'iniziativa. Ora le manifestazioni di interesse pervenute saranno esaminate, come stabilisce l'avviso pubblico, da una commissione composta da 3 componenti presieduta dal dirigente del settore affari generali e da dipendenti tecnici dei settori competenti per materia.

Al termine delle verifiche documentali la Commissione individuerà le strutture ritenute idonee in base ai requisiti e alle caratteristiche indicate appunto nell'avviso pubblico. Mi auguro che si possano così individuare sedi decentrate che assicurino alla città una forte ed ulteriore attrattività ambientale, culturale e turistica, attraverso la valorizzazione e la promozione del territorio».

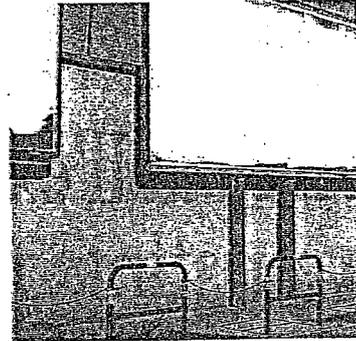
[m.pas.]

ANDRIA

CONTROLLI IN CITTÀ

Cartelloni pubblicitari stop all'abusivismo

E tra qualche settimana in azione anche i vigili di prossimità



OSCURATI Alcuni cartelloni pubblicitari

TOLLERANZA ZERO

L'assessore Matera: «Gli impianti pubblicitari abusivi sono fonte di pericolo e miniera di guadagni: saranno tutti abbattuti»

MARILERIA PASTORE

● **ANDRIA.** Impianti pubblicitari abusivi e vigili di prossimità: sono due temi su cui l'assessore alla sicurezza e polizia locale, Pierpaolo Matera, ha fatto sapere che sono in esecuzione misure concrete.

ABUSIVA. Al momento si contano 26 plance non in regola per l'affissione di manifesti 6X3 in città senza considerare un numero indefinito di paline sui marciapiedi.

Per questo il settore competente ha disposto controlli a tappeto su paline e plance per l'affissione di manifesti pubblicitari incrociando i database degli uffici tributi con gli impianti in concessione alle ditte che operano sul territorio. L'obiettivo ultimo è combattere l'abusivismo degli impianti e sanzionare le agenzie pubblicitarie furbette. «Forse qualcuno pensava che stessimo scherzando ed invece facciamo sul serio per il ripristino delle regole, per amore della civiltà e della nostra città», scrive l'assessore alla polizia locale Pierpaolo Matera - Stamane (*terti per chi legge, ndr*) la Polizia Locale ha provveduto a far tagliare due pali abusivi della pubblicità posti in opera in ottemperanza. Nessuna infrazione sarà più tollerata: Andria merita rispetto e meritano rispetto tutti quei cittadini, la maggioranza degli andriesi, che vivono senza infrangere le norme. Gli impianti pubblicitari abusivi, fonte di pericolo e miniera di guadagni per incalliti evasori, saranno tutti abbattuti. Tolleranza zero».

Alle 26 plance censite si aggiunge un numero indefinito di paline che spuntano ovunque come funghi, solo per assecondare l'esplicita richiesta dell'acquirente dello spa-

zio pubblicitario. Una gestione selvaggia che va fermata e regolamentata seriamente.

VIGILI DI PROSSIMITÀ. L'assessore Matera coglie poi l'occasione per parlare del nuovo servizio della polizia locale, che partirà tra qualche settimana. Nella prima seduta di giunta del nuovo esecutivo, tenutasi il 16 luglio, tra le delibere all'ordine del giorno vi era il via libera al "Vigile di Prossimità". Il neo assessore evidenziava la necessità di far sentire in maniera più efficace in città la

IL PUNTO

Si contano 26 plance non in regola e un numero indefinito di paline

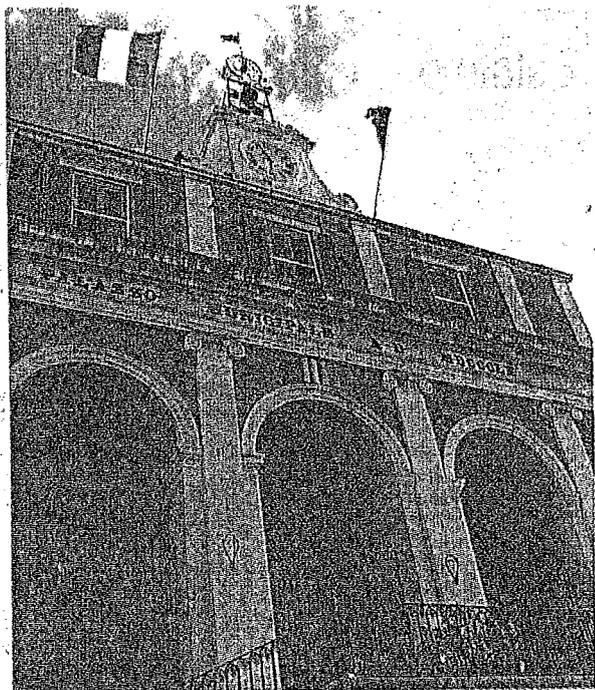
presenza di vigili urbani e quindi di riorganizzare integralmente il corpo di Polizia Locale anche attraverso un servizio finalizzato a combattere una serie di episodi di microcriminalità, che sono quelli che danno più fastidio ai cittadini come, ad esempio, l'imbrattamento delle mura degli edifici pubblici, le deiezioni canine disseminate per strada. «Un servizio che sarebbe dovuto partire dal 1° settembre ma, poiché alcuni agenti della Polizia Locale sono in ferie, l'avvio di tale prestazionearderà di qualche settimana - rassicura l'assessore - Andria sarà divisa in 6 zone che saranno presidiate da 12 Vigili di Prossimità che si muoveranno giornalmente in coppia (2 per ogni zona assegnata) in turni mattutini e pomeridiani. Vigili appiedati, facilmente identificabili, che si auspica possano diventare un punto di riferimento per qualsiasi tipo di problema all'interno della zona di riferimento. Un servizio che gli agenti svolgeranno in parallelo alle mansioni istituzionali che solitamente sono chiamati ad adempiere. Agenti in grado di ascoltare i bisogni e le esigenze dei cittadini e di diventare punto di riferimento per costruire e mantenere un rapporto fiduciario con i residenti e i commercianti».

Tavolo contro il caporalato Gilardi: «Le Misericordie pronte a fare la loro parte»

● **ANDRIA.** «Siamo pronti a fare la nostra parte ed a dare una mano concreta e fattiva per combattere la piaga del caporalato anche come Confraternite di Misericordia». Sono le parole del consigliere nazionale nonché presidente di Federazione Puglia delle Misericordie Gianfranco Gilardi, delegato dal presidente della Confederazione delle Misericordie d'Italia Roberto Trucchi, al termine dell'incontro avvenuto in Prefettura a Foggia sul delicato tema del caporalato. All'incontro ha partecipato anche il vicepremier e ministro dello sviluppo economico, Luigi di Maio, nonché il presidente della regione Michele Emiliano oltre a tutti gli enti pubblici e delle forze dell'ordine della provincia di Foggia. Convocate anche le due più grandi organizzazioni nazionali del terzo settore e cioè Croce Rossa e Misericordie. «Si sta cercando di combattere il caporalato proprio partendo dalla sicurezza in particolare nei trasporti», ha detto Gianfranco Gilardi. «Le Misericordie hanno una lunghissima tradizione ed esperienza, grazie ai propri volontari ed alla continua formazione, proprio nel campo del trasporto sanitario e sociale. Le nostre Confraternite sono a disposizione per proseguire in questo percorso mettendo a disposizione la propria organizzazione e magari idee utili proprio per migliorare accoglienza e trasporti come fatto quotidianamente nelle oltre 800 sedi d'Italia». [m.pas.]

NINO MARMO*

Pre-dissesto, momento delicato per la città e per tutti gli andriesi



ANDRIA Il Comune (foto Calvaresi)

Una fase delicata quella che sta vivendo la città dopo l'approvazione da parte dell'assise comunale del piano di riequilibrio finanziario pluriennale. E invece si assiste a chi la spara più grossa. A distanza di una settimana intervengo per sottolineare le responsabilità tecniche e politiche dell'amministrazione Giorgino, di fronte al susseguirsi di dichiarazioni che tengono in ben poco conto la delicatezza del momento e, al contrario, vivificano lo spirito di parte consentendo, tra l'altro, di prendere parola anche a coloro i quali non ne avrebbero alcun titolo, non conoscendo i fatti reali.

Una gara a chi spara il numero più grosso, un gioco del lotto con cifre milionarie buttate a caso per descrivere i conti del comune e addossare all'uno, o all'altro, colpe e responsabilità.

A chi sostiene che ci siamo mossi dopo il MEF e la Corte dei Conti, ricordo per quanto mi riguarda, che ho pubblicato il 28 giugno il mio appello alla chiarezza sui conti comunali, senza avere contezza dei contenuti della relazione del MEF e, ancora oggi, della Corte dei Conti intervenuta a fine agosto. È solo da allora che si è aperta la discussione, e si è giunti al risultato - previsto dalla legge - per nostra volontà.

LE CIFRE
 È in atto un gioco del lotto con cifre milionarie buttate a caso

Come ho già avuto modo di affermare durante il dibattito in Consiglio, adesso è il tempo della serietà (anche se dovrebbe esserlo sempre) e del fare le cose per bene, per questo ritengo che tutto il dibattito (?), che si sta sviluppando in questi giorni, non faccia bene alla città, perché produce paure e allarmismi nei cittadini che ci chiedono continuamente quale sia la situazione e nei creditori e nelle cooperative che stanno ricevendo messaggi fuorvianti.

In questo contesto è ovvio e naturale che le opposizioni cerchino di cavalcare la situazione a proprio vantaggio, anche in modo pretestuoso e confuso, la maggioranza però prima di ricordare le colpe delle passate amministrazioni di centro sinistra - che ci sono e non sarebbe un dramma - dovrebbe farsi un esame di coscienza per chiarire le proprie responsabilità.

Solo allora si potrà discutere senza timori di quanto fatto in passato e della situazione in cui versava il comune prima dell'avvento del centrodestra. Per quanto riguarda il sottoscritto: non ho esitato un attimo a chiedere scusa e soprattutto non ho paura di farlo e di spiegare il mio comportamento in Consiglio in questi anni. Invito a cambiare al più presto registro, anche da parte della Giunta che ha iniziato a partecipare al balletto sulle cifre.

Occorrerebbe maggior cautela e soprattutto dobbiamo far lavorare per bene gli uffici perché solo così potremo iniziare a parlare su cifre e dati chiari senza alimentare ulteriori preoccupazioni da parte degli andriesi.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA

SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Sedi matrimoni civili, giunte in Comune 13 manifestazioni d'interesse

🕒 53 MINUTI FA

Commissione giudicherà strutture idonee. Bruno: «Obiettivo è promozione del territorio»

Sono 13 le manifestazioni di interesse pervenute nei termini, il 31 agosto, in risposta all'avviso pubblico sulla istituzione nel Comune di Andria di uno o più uffici separati di Stato Civile per la celebrazione di matrimoni con rito civile e la costituzione di unioni civili.

Le manifestazioni sono pervenute da aziende del territorio. Come si ricorderà l'Amministrazione Comunale, anche al fine di contribuire alla valorizzazione e promozione del proprio territorio, ha stabilito di consentire la celebrazione dei matrimoni civili e unioni

civili, non solo all'interno del Palazzo Comunale o negli altri spazi di proprietà dell'Ente, ma anche presso altre strutture o aree di particolare interesse storico, culturale ambientale o turistico appartenenti a soggetti privati.

Per questo, con deliberazione di Giunta Comunale n. 197 del 07/12/2017, è stato approvato il Regolamento per la celebrazione dei matrimoni civili e per la costituzione di unioni civili e con deliberazione della Giunta Comunale n. 79 del 16/07/2018 si è stabilito di procedere ad una selezione di strutture ricettive e/o immobili privati per istituirvi uffici separati di Stato Civile destinati ad ospitare la celebrazione dei matrimoni civili/unioni civili approvando apposito Avviso Pubblico.

«La presentazione di tutte queste manifestazioni – dichiara la prof.ssa Giovanna Bruno, Assessore agli Affari Generali ed Istituzionali, Servizi Demografici ed al Cittadino – conferma che gli operatori del settore presenti sul territorio erano fortemente interessati all'iniziativa. Ora le manifestazioni di interesse pervenute saranno esaminate, come stabilisce l'avviso pubblico, da una commissione composta da 3 componenti presieduta dal dirigente del Settore Affari Generali e da dipendenti tecnici dei settori competenti per materia. Al termine delle verifiche documentali la Commissione individuerà le strutture ritenute idonee in base ai requisiti e alle caratteristiche indicate appunto nell'avviso pubblico. Mi auguro che si possano così individuare sedi decentrate che assicurino alla città una forte ed ulteriore attrattività ambientale, culturale e turistica. L'Amministrazione Comunale, rendendosi promotrice di tale intervento, mostra così di avere a cuore la valorizzazione e la promozione del proprio territorio».

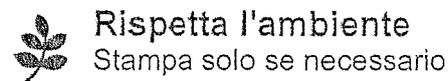
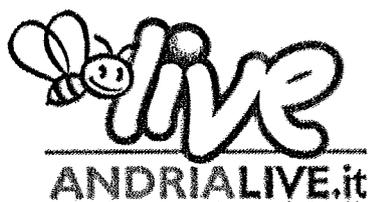
POSTED IN: [ATTUALITÀ](#) [NEWS](#)

TAGGED: [GIOVANNA BRUNO](#) [MATRIMONI CIVILI](#) [SEDI](#)

AUTORE



SHARES



L'aggiornamento

Sedi per il rito civile, ass. Giovanna Bruno: «Arrivate 13 manifestazioni di interesse»

Ora le manifestazioni di interesse pervenute saranno esaminate, come stabilisce l'avviso pubblico. Al termine delle verifiche documentali la Commissione individuerà le strutture ritenute idonee

POLITICA

Andria martedì 04 settembre 2018 di La Redazione

Sono 13 le manifestazioni di interesse pervenute nei termini, il 31 agosto 2018, in risposta all'avviso pubblico sulla istituzione nel Comune di Andria di uno o più **uffici separati di Stato Civile per la celebrazione di matrimoni con rito civile e la costituzione di unioni civili**. Le manifestazioni sono pervenute da aziende del territorio - sale ricevimenti, perlopiù *ndr* -. Come si ricorderà l'Amministrazione Comunale, anche al fine di contribuire alla valorizzazione e promozione del proprio territorio, ha stabilito di consentire la celebrazione dei matrimoni civili e unioni civili, non solo all'interno del Palazzo Comunale o negli altri spazi di proprietà dell'Ente, ma anche presso altre strutture o aree di particolare interesse storico, culturale ambientale o turistico appartenenti a soggetti privati.



rito civile © n.c.

Per questo, con deliberazione di Giunta Comunale n. 197 del 07/12/2017, è stato approvato il Regolamento per la celebrazione dei matrimoni civili e per la costituzione di unioni civili e con deliberazione della Giunta Comunale n. 79 del 16/07/2018 si è stabilito di procedere ad una selezione di strutture ricettive e/o immobili privati per istituirci uffici separati di Stato Civile destinati ad ospitare la celebrazione dei matrimoni civili/unioni civili approvando apposito Avviso Pubblico.

«La presentazione di tutte queste manifestazioni – dichiara la prof.ssa Giovanna Bruno, Assessore agli Affari Generali ed Istituzionali, Servizi Demografici ed al Cittadino – conferma che gli operatori del settore presenti sul territorio erano fortemente interessati all'iniziativa. Ora le manifestazioni di interesse pervenute saranno esaminate, come stabilisce l'avviso pubblico, da una commissione composta da 3 componenti presieduta dal dirigente del Settore Affari Generali e da dipendenti tecnici dei settori competenti per materia.

Al termine delle verifiche documentali la Commissione individuerà le strutture ritenute idonee in base ai requisiti e alle caratteristiche indicate appunto nell'avviso pubblico. Mi auguro che si possano così individuare sedi decentrate che assicurino alla città una forte ed ulteriore attrattività ambientale, culturale e turistica. L'Amministrazione Comunale, rendendosi promotrice di tale intervento, mostra così di avere a cuore la valorizzazione e la promozione del proprio territorio».

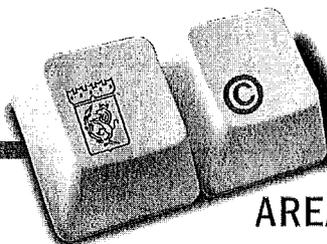
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2018 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

AMBIENTE

CONTRADA PURO VECCHIO

LA RICHIESTA

Entro il 25 settembre il Comune si candiderà ad un finanziamento regionale per ottenere 5 milioni 800mila euro

GIÀ ALL'OPERA

Alcuni degli interventi, previsti nel progetto esecutivo candidato al finanziamento, sono già in fase di realizzazione

Discarica, il Comune cerca fondi

Trani, pronta la candidatura per finanziare la bonifica e la messa in sicurezza

NICO AURORA

● **TRANI.** Entro il 25 settembre il Comune di Trani si candiderà ad un finanziamento regionale di 5.800.000 euro per la messa in sicurezza e bonifica della discarica di Trani. A distanza di poco più di quattro anni dalla sua chiusura, sarebbe il punto di svolta di un percorso complicato di cui oggi, proprio nel quarto anniversario dello stop all'impianto, appare il caso di fare il punto della situazione.

La discarica comunale, gestita da Amiu, è una struttura elefantica difficile da muovere ma forse solo adesso, dopo tanta attesa, sembrano intravedersi i primi frutti di un lavoro complesso, spesso apparso fine a se stesso, molto criticato dalle associazioni ambientaliste e dai partiti della minoranza, ma che l'amministrazione comunale difende con le unghie e con i denti, non mancando di ricordare sempre che si tratta di una pesantissima eredità del passato di cui ci si è dovuti fare carico.

Allo stato, quello che vivamente si può notare è la copertura provvisoria di primo e secondo lotto, mentre è ancora tutto bloccato nel terzo e, nel frattempo, sono in corso i lavori del piano di caratterizzazione, con la realizzazione di nuovi pozzi che andranno a sostituire i vecchi e forniranno un monitoraggio preciso, puntuale ed incontrovertibile dello stato dei luoghi.

Finora, quelli che Amiu continua periodicamente ad effettuare e divulgare, talvolta incrociandoli con Arpa Puglia, denotano quasi sempre valori dei metalli (presenti nei campioni d'acqua prelevati dai pozzi) nei limiti previsti per legge. Negli anni successivi alla chiusura il nichel, nel pozzo P2m a monte, ed il manganese, nel P6v a valle, spesso schizzavano oltre le soglie di sicurezza.

Ancora oggi si registrano oscillazioni di solfati e ferro, ma la situazione appare progressivamente sotto controllo. Nei mesi scorsi, peraltro, si sollevò un grande allarme per la presenza di percolato in zone non impermeabilizzate e considerate esterne alla discarica, ma successivamente si dimostrò che così non era.

Tornando all'intervento previsto per la messa in sicurezza e bonifica della discarica, il progetto è redatto dall'Associazione temporanea di imprese Romanazzi-Boscia e associati. La giunta ha dato indirizzo per candidarlo al finanziamento integrale della Regione Puglia, nell'ambito del Por 2014-2020 su «Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali» e, segna-

tamente, con riferimento all'azione 6.2 che riguarda «Interventi per la bonifica di aree inquinate».

Amiu, dopo avere proceduto ad effettuare una gara ad evidenza pubblica, ha stipulato con la già citata Ati Romanazzi-Boscia un contratto per progettazione esecutiva, direzione lavori, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione della messa in sicurezza dei tre lotti della discarica, nonché completamento impiantistico comprese vasche e impianti di trattamento delle acque meteoriche, serbatoio di stoccaggio del percolato e altro.

Il finanziamento regionale sarà fondamentale anche perché il consiglio comunale, già con delibera del 29 dicembre 2015, aveva dato atto della impossibilità di fare fronte ai costi necessari per la bonifica del sito inquinato.

Va precisato che alcuni degli interventi, previsti nel progetto esecutivo candidato al finanziamento, sono già in fase di realizzazione. Pertanto la somma che la Regione Puglia accorderà servirà anche a ristorare il fondo post esercizio di Amiu da cui, proprio a causa dell'emergenza-urgenza, una parte di quella somma era stata prelevata per eseguire, fra le altre attività, l'emungimento del percolato e la copertura provvisoria dei primi due lotti.

**Il punto
 Il procedimento penale**

■ **TRANI.** Parallelamente alle attività di messa in sicurezza, finalizzate alla chiusura e bonifica della discarica, presso il Tribunale di Trani procede l'udienza preliminare relativa al procedimento aperto in merito ai profili penali ipotizzati dalla locale Procura della Repubblica sull'attività che condusse alla chiusura dell'impianto di contrada Puro Vecchio.

Il Gup, Angela Schiralli, ha fissato le prossime udienze preliminari per il 14 settembre e 5 ottobre: nella prima la parola sarà data a pubblico ministero e parti civili; nella seconda ai difensori. Il procedimento vede imputate ventuno persone fisiche, e due giuridiche, cui si contestano diversi capi d'accusa, sostanzialmente divisi tra le responsabilità per il presunto disastro ambientale e quelle per presunta corruzione aggravata e turbata libertà degli inquilanti.

Nell'ultima udienza, dell'8 maggio scorso, il Gup aveva rigettato la richiesta di incidente probatorio di alcuni degli imputati nel procedimento per disastro ambientale, che si erano avvalsi di una consulenza tecnica di parte per dimostrare che la parete dalla quale fuoriuscì percolato, nella primavera 2014, motivo alla base della chiusura del 5 settembre 2014 e successivo sequestro dell'impianto, si era danneggiata a causa di un evento sismico registrato in quella stessa epoca.

Per il Gup, invece, la discarica, all'atto della sua progettazione e realizzazione, avrebbe già dovuto prevedere la resistenza ad eventi sismici, a prescindere dall'entità. Peraltro l'inquinamento, sempre secondo quanto la dottoressa Schiralli dichiara di avere accertato, era cominciato in data antecedente rispetto al richiamato evento sismico. Infine, anche i consulenti della difesa non offrivano elementi in termini di certezza, ma solo di possibilità e probabilità dell'evento sismico quale causa della alterazione dei livelli di inquinamento.

(n.aur.)

INQUINAMENTO

Si registrano oscillazioni di solfati e ferro ma la situazione sembra sotto controllo

BARLETTA

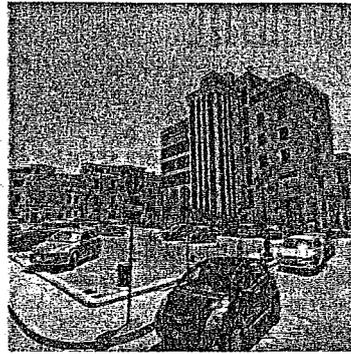
LO SCONTENTO POST ELETTORALE

GLI ULTIMI «DISSENZIENTI»

«La definizione dell'esecutivo trova la nostra piena condivisione: ci offre la possibilità di tener fede agli impegni assunti con gli elettori»

La «luna di fiele» adesso diventa luna di miele

«Miracolo» a Palazzo, superato il conflitto nella maggioranza



BARLETTA Palazzo di Città [foto Calvaresi]

● **BARLETTA.** «La definizione dell'esecutivo» dell'amministrazione guidata dal dottor Cannito, così come delineato, trova la nostra piena condivisione dandoci la possibilità di tener fede agli impegni assunti con gli elettori che ci hanno sostenuto per vederci componenti attivi nella definizione di un programma politico che possa, in modo compatto e condiviso dall'intera maggioranza, portare avanti gli obiettivi prefigurati dalle liste civiche di appartenenza in campagna elettorale».

E poi: «Ci preme garantire il nostro sostegno, da sempre, finalizzato alla ricerca dell'assetto più consona ad amministrare al meglio una città importante, e nello stesso tempo complessa, come Barletta».

Firmato: «Massimo Spinazzola (Scelta Popolare), Vincenzo Laforgia (Barletta Attiva) e Giuseppe Losappio (Forza Barletta)».

«Miracolo» dello sfarinamento (apparente? reale?) del gruppo degli 8 consiglieri dissidenti nei confronti del sindaco Cannito e della nomina degli assessori, Ruggiero Passero (Lista Cannito Sindaco) e Michele Cimerò (Iniziativa Democratica): fosse successo prima



In alto, in senso orario: Vincenzo Laforgia (Barletta Attiva), Massimo Spinazzola (Scelta popolare), Giuseppe Losappio (Forza Barletta), Antonio Coriolano (5Stelle), Carmine Doronzo (sinistra). [foto Calvaresi]

si sarebbero risparmiati la «luna di fiele» post elettorale al posto della luna di miele? Chissà.

Attacca, invece, su Facebook, il consigliere Carmine Doronzo (coalizione civica di sinistra): «Ho ascoltato le dichiarazioni alla stampa del sindaco Cannito e, per quanto pecchi di grande incoerenza (che fine ha fatto il sindaco integerrimo che non cede ai ricatti?), gli riconosco la chiarezza con cui spiega ciò che sta facendo. Per lui la spartizione politica (un assessore a me, una presidenza di Barsa a te.) è un fatto dietro cui non nascondersi. Non baderà a qualità, affidabilità e competenze ma almeno rende pubblica la lottizzazione partitica a cui ha lavorato duramente in tutti questi

mesi».

Ancora: «Se poi lui, o chi per lui, iniziassero a chiamare con i loro veri nomi i partiti di destra e gli esponenti regionali del Pd dietro cui si nascondono alcuni assessori o consiglieri di maggioranza, la farebbero finita per una buona volta con questa farsa del progetto civico e spiegherebbero finalmente ai cittadini chi comanda veramente e perché».

Sulla stessa lunghezza d'onda, sempre su Facebook, Antonio Coriolano Rotunno (5 Stelle): «Il 10 agosto parlavo di affinità tra le avventure di Pinocchio e l'avventura del sindaco Cannito e della sua pseudo coalizione. Ebbene, a distanza di tre settimane, non posso che confermare tale disamina ed affermare che il ruolo di Pinocchio vada assegnato al nostro sindaco, che al prossimo consiglio comunale si siederà tra i banchi con un naso allungato di qualche centimetro. Interpretazione da Oscar». E poi: «Per il ruolo di mangiafuoco, abbiamo il grande burattinaio della politica pugliese, Michele Emiliano, che dapprima ha inserito in coalizione gli uomini di Fitto e Ventola e delle sue Liste civiche, poi in giunta gli uo-

mini di Schittulli. Insomma, Emiliano sta sperimentando a Barletta quello che tra 18 mesi farà alle elezioni regionali. Poco importa se sta bloccando una città capoluogo di provincia. Il ruolo del gatto e della volpe, su mandato di mangiafuoco Emiliano, è stato interpretato dal consigliere regionale Caracciolo. Nel ruolo del Grillo, dispensatore di consigli non accettati dal suo partito e da Pinocchio, l'altro consigliere regionale, Ruggiero Mennea. Lascio alla vostra valutazione l'individuazione degli altri ruoli. Sta di fatto che abbiamo assistito ad un bellissimo spettacolo di prosa, pur non essendo al teatro Curci».

«Congelata» la nomina del presidente del Consiglio comunale, per la multiservizi Barsa (assemblea sociale il 27 settembre) si ipotizza la nomina di un consiglio di amministrazione. Il presidente dovrebbe spettare a Forza Barletta e dovrebbe essere individuato in Giovanni Ceto, appena dimessosi da assessore a causa dei suoi impegni professionali: come farebbe a conciliarli nel caso in cui fosse chiamato alla guida di una società che fattura oltre 15 milioni di euro all'anno?

[r.del.]

TRANI LA DECISIONE DOPO L'INVITO DEL PREFETTO SENSI A FLAI CGIL, UILA UIL BAT E AL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

Vertenza delle Guardie rurali revocato lo sciopero

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Siamo pronti a sospendere o revocare lo sciopero se dal Consorzio dovessero arrivare segnali rispetto alla possibilità di arrivare ad un accordo», avevano annunciato. Ed evidentemente qualcosa si è mosso, tanto che è stato revocato lo sciopero delle Guardie Rurali di Trani previsto per oggi, mercoledì 5 settembre.

Il Prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani, dott. Emilio Dario Sensi, ha infatti scritto alle segreterie della Flai Cgil, della Uila Uil Bat ed al presidente del Consorzio Guardie rurali di Trani, per invitare «le parti a voler assicurare opportune misure volte ad evitare il venir meno della regolare attività di vigilanza da parte delle guardie stesse, anche promuovendo nell'immediato incontri in sede aziendale per la valutazione e la ricerca di possibili soluzioni condivise».

Un invito che ha portato le segreterie provinciali di Flai e Uila a revocare, per senso di responsabilità e di rispetto istituzionale, lo sciopero ad oltranza indetto dai sindacati per oggi, mercoledì 5 settembre, dichiarandosi immediatamente disponibili ad un incontro con i responsabili del Consorzio, così come auspicato da tempo per avviare una discussione sulla modifica dell'orario di lavoro, decisa in maniera unilaterale dai vertici e senza alcun confronto.

«Qualora nelle prossime ore non ci fosse la convocazione da parte del Consorzio per la definizione bonaria

della controversia insorta nel riconoscimento dei diritti di derivazione contrattuale in materia di orario di lavoro (condizioni di miglior favore) - si legge nella nota del sindacato - la Rsa e le segreterie provinciali di Flai e Uila metteranno in campo iniziative di lotta sindacale per il riconoscimento dei diritti».

Come si ricorderà, la protesta era nata a causa di una modifica dell'orario di lavoro con nuove turnazioni «decisa in maniera unilaterale dai vertici - avevano sottolineato i rappresentanti sindacali - senza alcun confronto». In ogni caso i lavoratori nonostante «la violazione dell'applicazione contrattuale (condizioni di

miglior favore in materia di orario di lavoro) e la negazione dei giorni di riposo che spettavano loro, hanno continuato a svolgere il servizio di guardiana sempre con diligenza e senso di responsabilità verso gli associati nella speranza di arrivare ad un accordo». Nei giorni scorsi, ad un mese dalla modifica dell'orario di lavoro e dalla denuncia dei sindacati, non essendoci novità, Flai Cgil Bat e Uila Uil Bat, di concerto con le Rsa avevano deciso di proclamare lo sciopero ad oltranza a partire dalle ore 6 di mercoledì 5 settembre. Poi la lettera del Prefetto, e l'attesa di un incontro, che ha portato alla revoca dello sciopero di oggi.

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

BISCEGLIE IL MOVIMENTO 5 STELLE PROPONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE LA CONVOCAZIONE DI UN TAVOLO TECNICO APERTO

Emergenza rifiuti in città l'allarme dei pentastellati

È stato presentato un «tour degli orrori» presenti nel territorio cittadino

LUCIA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «Siamo in piena emergenza rifiuti». Gli attivisti del Movimento 5 Stelle hanno percorso un «tour degli orrori» nel territorio di Bisceglie e realizzato un reportage fotografico che conferma l'abuso diffuso di bruciare i cumuli di immondizie. E quindi lanciano l'allarme. «Ad aggravare la realtà di un sistema di raccolta rifiuti e di igiene pubblica in piena sofferenza, sono stati i ripetuti episodi di abbandono di rifiuti organici e indifferenziati e di combustione degli stessi, soprattutto nelle nostre campagne e nelle strade di periferia - dice Enzo Amendolagine, consigliere comunale e portavoce del M5S - i roghi incontrollati di rifiuti hanno determinato una vera e propria emergenza ambientale in città ed i quartieri San Pietro, Sant'Andrea, via Bovio sono stati invasi dal fumo e dalle esalazioni dei roghi degli ultimi giorni, costringendo centinaia di cittadini a barricarsi in casa. Sono tantissimi i cittadini di tutte le zone periferiche che quotidianamente lamentano la presenza di puzza da combustione nell'aria».

Ne è scaturita una verifica sul campo. «Abbiamo posto all'attenzione dell'Amministrazione comunale e delle autorità competenti le situazioni più eclatanti di abbandono di rifiuti in via Andria, via Terlizzi, via Finizia, via Ruvo, in zona Lama di Macina, Pantano e Ripalta - dice

Amendolagine - in particolare gli attivisti hanno fotografato depositi indiscriminati di sacchi di immondizia, copertoni, contenitori in polistirolo, mobilio vario, barattoli di vernici ed inoltre, in alcuni casi, sono evidenti i segni di roghi recenti, non è più possibile tollerare questa situazione: è in gioco la salute di tutti». Il Movimento «pentastellato» chiede anche quale sia l'attuale situazione della raccolta differenziata a Bisceglie, visto che i relativi dati risultano fermi ad ottobre 2017 come si legge nel portale Ambiente della Regione Puglia. A tal proposito il M5S propone all'Amministrazione comunale la convocazione di un tavolo tecnico aperto alle autorità competenti e alle organizzazioni di volontariato e di categoria per predisporre immediatamente una task force che porti all'adozione di misure urgenti, quali: il monitoraggio a tappeto delle situazioni di rischio ambientale; la riorganizzazione del servizio di igiene urbana; l'intensificazione di azioni di controllo e repressione dei reati ambientali; la promozione di attività di educazione rivolte ai cittadini di tutte le età; il censimento degli utenti che usufruiscono del servizio di igiene urbana, comprese le periferie e l'agro, al fine di scovare gli evasori.

«Suggeriamo al sindaco Angarano l'adozione, se necessario - conclude Amendolagine in una nota - di ordinanze d'urgenza per regolamentare e reprimere in modo più incisivo le situazioni più gravi».

Margherita di Savoia Il comandante dei vigili nominato segretario comunale ad interim

■ Sarà il comandante dei vigili urbani Giuseppe Mandrone, ultimamente riconfermato nell'incarico anche di vice segretario del Comune di Margherita di Savoia, a reggerà la segreteria comunale sino al prossimo 20 dicembre. L'incarico è stato assegnato dal sindaco Bernardo Lodispoto che ha firmato il relativo decreto, reso necessario in quanto dallo scorso 27 agosto la segreteria comunale è vacante per il trasferimento del segretario comunale titolare, Domenico Carlucci. L'iter per la procedura di nomina del nuovo segretario comunale titolare sarà avviata entro un paio di mesi, e dovrà concludersi entro 120 giorni a partire dalla data della «vacanza». Il primo cittadino salinaro valuta le norme e considerato che la reggenza della segreteria comunale può essere affidata al vice segretario, con proprio decreto ha quindi incaricato il colonnello Mandrone per questo nuovo incarico - il terzo all'interno dell'amministrazione comunale margheritana - sino alla fine dell'anno. Entro quella data il Comune dovrà scegliere il nuovo segretario comunale cittadino titolare. **G.M.L.**

S. FERDINANDO STANZIATI DALL'AGER

Statale 16 da pulire ci sono 20mila euro

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Sarà la locale ditta «Multiservizi Due Emme» di San Ferdinando di Puglia a effettuerà con urgenza la rimozione dei rifiuti presenti su alcune strade e cigli stradali del paese del basso Tavoliere. Queste le strade individuate: via Trinitapoli, nel tratto corrispondente all'uscita della statale 16 (uscita ovest); via Cerignola, nel tratto corrispondente all'uscita della stessa strada statale (uscita nord) e del bivio di via Canosa di Puglia; i cigli stradali compresi nel tratto tra il bivio per Canosa di Puglia e l'accesso alla statale 16 (ex «provinciale 64»); cigli stradali di via Barletta, nel tratto tra l'uscita sud della statale 16 e l'ingresso alla città. A disporre l'affidamento di questi lavori alla ditta locale è stato con una specifica ordinanza il sindaco Salvatore Puttilli, dopo aver ravvisato «la necessità di provvedere, per motivi di pubblica incolumità e igienico-sanitari, alla rimozione dei rifiuti esistenti sui cigli stradali». I lavori di pulizia saranno pagati con il finanziamento concesso con decreto del commissario ad acta dell'Ager (l'agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti) del 10 agosto scorso.

Va ricordato che il Comune di San Ferdinando di Puglia l'11 agosto chiese alla stessa agenzia regionale di poter accedere ad un contributo di 20mila euro, somma ritenuta necessaria per effettuare il servizio di rimozione dei rifiuti presenti su alcuni tratti stradali del territorio. Richiesta accolta dal commissario ad acta dell'Ager che ha ammesso a finanziamento il Comune di San Ferdinando di Puglia. **G.M.L.**

CORATO CONSEGNA TA DAL CONSIGLIERE CATALDO MAZZILLI PER IL CASO DI VIA CASTEL DEL MONTE

Petizione di 1.232 firme al sindaco per la manutenzione del cavalcavia

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Oltre 1.200 firme per chiedere di portare in Aula la questione relativa al sovrappasso di via Castel del Monte.

A raccogliere il consenso dei cittadini è stato il consigliere comunale Cataldo Mazzilli che, insieme al Movimento nazionale per la sovranità, l'altro giorno ha depositato a Palazzo di città una petizione popolare «affinché il sindaco Massimo Mazzilli convochi al più presto un Consiglio monotelmatico che affronti il problema del cavalcavia. A supporto della richiesta - fa sapere Cataldo Mazzilli - sono state allegate 1.232 firme di cittadini elettori. Affido alla sensibilità dei responsabili della salute pubblica, in primis il sindaco, di voler rispondere alla reale esigenza della comunità, cittadina e non».

L'infrastruttura - sulla quale da una decina d'anni è vietato il transito a tutti i veicoli di peso superiore a 2 tonnellate e mezza,

a causa dei danni determinati da un mezzo pesante che si schiantò contro un pilastro - è finita nell'occhio del ciclone dopo il tragico crollo di Genova. Su sollecitazione delle istituzioni locali, i tecnici della Città metropolitana (cui spetta la competenza sul ponte) nei giorni scorsi hanno effettuato un sopralluogo in seguito al quale hanno fatto sapere che «non è in discussione la sicurezza della struttura», pur essendoci «la necessità di eseguire interventi di manutenzione» tra cui la sistemazione dei ferri dell'armatura esposti e la sostituzione dei guardrail non a norma.

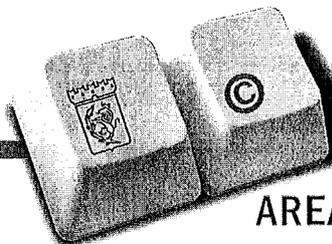
Ulteriori spunti sono poi arrivati dall'esito delle verifiche tecniche dei livelli di sicurezza sismica del ponte, effettuate nei mesi scorsi da uno studio di Lucca. Secondo la relazione tecnica «è certamente opportuno pensare a un adeguamento sismico della struttura».

Per l'esecuzione di tali opere sarebbero stimati tempi di can-

tiere pari a tre o quattro mesi e costi di realizzazione di circa 285mila euro più Iva. Per gli interventi sulla struttura risultano comunque disponibili 700mila euro nel bilancio della Città metropolitana.

I dubbi sulla stabilità del ponte sono però rimasti, soprattutto nel consigliere Cataldo Mazzilli che ha iniziato a raccogliere le firme dei cittadini per supportare «una interrogazione per avviare l'iter per il rifacimento completo del ponte».

Secondo quanto comunicato in precedenza dallo stesso consigliere, i passi successivi sarebbero quelli di «approvare in sede di Consiglio la volontà di procedere all'intervento di rifacimento» e infine «chiedere la nomina di un commissario ad acta, nella persona del sindaco, per poter dare corso alla realizzazione di qualcosa che elimini una buona volta e per sempre un "mostro" che potrebbe offrire a Corato una notorietà di tipo funerario».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ A RISCHIO LO SLITTAMENTO DI UN ANNO DELL'OBBLIGO DI PRESENTARE I CERTIFICATI

Caos vaccini, negli asili arrivano le prime sospensioni

Alla Camera spunta l'ipotesi di emendamento pro obbligo

● ROMA. Per i bambini non vaccinati, l'anno scolastico si apre con le difficoltà che erano state annunciate. Nelle regioni dove gli istituti hanno aperto le porte, sono partite le prime sospensioni.

Ma alla Camera si fa strada l'ipotesi di trovare una sintesi fra maggioranza e opposizione per una soluzione che nei fatti ristabilirebbe il principio fino ad ora contestato dell'obbligo vaccinale. In sostanza un emendamento che potrebbe rappresentare un passo indietro ri-

spetto a quello approvato prima della pausa estiva: che fa slittare di un anno l'obbligo di presentare i certificati vaccinali. È iniziato infatti alla Camera l'iter del decreto Milleproroghe, che contiene tra l'altro le norme sui vaccini e sulle periferie. Al termine delle audizioni in commissione il Pd, con Vito De Filippo, Andrea Giorgis e Gennaro Migliore, ha annunciato emendamenti soppressivi delle norme sui vaccini e sulle periferie. Critiche alle prime sono venute anche da due deputati di M5s, Giorgio Trizzino e Carmelo Miceli. Ed il

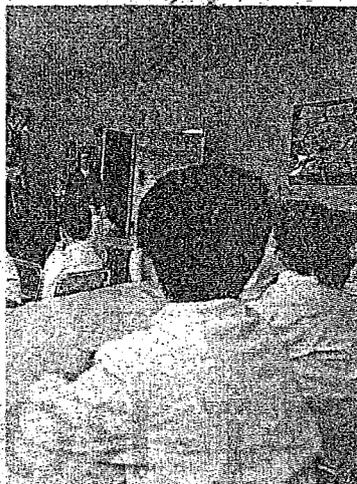
relatore della Bilancio, Giuseppe Buompane (M5s), interpellato sulla possibilità di suoi emendamenti (e della relatrice della Affari Costituzionali Vittoria Baldino, sempre 5s) ha risposto: «cercheremo di fare una sintesi delle indicazioni dei gruppi parlamentari».

I CASI

A Bologna 90 piccoli alunni fuori dalla scuola materna perché non in regola

A Bologna intanto 90 piccoli alunni sono stati sospesi dalla scuola materna e altri 46 non potranno frequentare il nido perché non in regola. Con la via delle materne, sono arrivate le prime mail di sospensione, da ieri sono i messi comunali ad andare a casa delle famiglie no vax o ritardatarie per notificare l'espulsione. A Padova una settantina di bimbi senza copertura non si è presentata al primo suono della campanella. A Reggio Emilia invece sono stati 77 i bambini che pur senza autocertificazione sono stati accolti negli asili.

Intanto da Roma parte la rivolta dei presidi: l'Associazione Nazionale del Lazio ha parlato chiaro. «Secondo la legge Lorenzin i bambini devono avere la certificazione dei vaccini fatti, mentre secondo la cir-



ASILI Primi bimbi sospesi

colare ministeriale è sufficiente l'autocertificazione. È una situazione di grande confusione, a farne le spese sono presidi e famiglie». Ancora più diretto il presidente dell'associazione, Antonello Giannelli: «Va ritirato l'emendamento che rinvia l'applicazione dell'esclusione della frequenza per i bambini non vaccinati: se passa, abbiamo per questo anno scolastico un rischio di insicurezza per la salute».

In mattinata una crepa è stata aperta dal fronte dei medici, che si è presentato compatto davanti alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sulle misure del Milleproroghe: «È indegno vedere bambini che nel 2018 muoiono di pertosse, morbillo, varicella».

I SINDACI DECARO: MOLTI COMUNI HANNO GIÀ AVVIATO I LAVORI

La protesta dell'Anci «Furto con destrezza il no al bando periferie»

● ROMA. I sindaci si aspettano che il Parlamento durante l'approvazione del decreto Milleproroghe receda dalla sua decisione di non erogare un miliardo e 600 milioni per il bando periferie «pattuiti» con 96 sindaci di altrettanti Comuni e Città metropolitane. Una scelta che il presidente dell'Anci Antonio Decaro definisce «una anomalia, un furto con destrezza: ci sono stati tolti dei soldi, che avevamo iniziato a spendere, con un emendamento notturno, senza alcuna concertazione».

Ma se ciò non accadrà i sindaci minacciano le «barricate», ipotizzano di ricorrere al Tar, di rivolgersi alla Corte Costituzionale, di non presentarsi giovedì alla Conferenza Unificata interrompendo i «rapporti istituzionali». Alcuni pensano anche a gesti clamorosi come lanciare in terra le fasce tricolori, magari davanti a Palazzo Chigi.

L'Anci si è detta «unita», ma al banco degli interlocutori manca-

vano gli esponenti M5s. Ed anche durante l'audizione davanti alla Commissione Bilancio della Camera, tra la delegazione dei 24 sindaci i pentastellati non c'erano. Tuttavia l'8 agosto, all'indomani dell'approvazione dell'emendamento che cancellò i fondi, a sottoscrivere un'appello fu anche il sindaco di Livorno, Filippo Nogarini vice-presidente di Anici Toscana, assente però ieri.

Dal canto suo il presidente Antonio Decaro sostiene che i comuni erano pronti, anzi che molti hanno iniziato già i lavori ed ha smentito che non avessero diritto a quei soldi per una pronuncia della Corte Costituzionale. Anzi ha sottolineato lo stato di avanzamento dei progetti di 39 delle 96 amministrazioni locali coinvolte spiegando che nel 33% dei casi sono già state attivate le procedure di gara per l'esecuzione dei lavori, per un importo complessivo vicino ai 65 milioni di euro, mentre nel 9% dei casi i cantieri sono già stati aperti.

REGIONE
I NODI DELLA POLITICA

DOPO L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE
Il governatore insegue la ricandidatura e ha chiesto al centrosinistra di organizzare le primarie entro il mese di novembre



Puglia, no dei vendoliani «Non entriamo in giunta»

Sinistra Italiana contro Emiliano: «Mancano le condizioni»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Sinistra Italiana non entrerà nella giunta Emiliano, né con il consigliere Mino Borraccino (oggi tecnicamente all'opposizione) né con un altro esponente del partito. Ieri, letta l'intervista del governatore alla «Gazzetta», il segretario regionale Nico Bavaro ha esplicitato il suo «no» chiudendo la porta ad un'ipotesi già persa debole fin dall'inizio: perché la posizione critica assunta negli ultimi mesi da Borraccino avrebbe imposto qualcosa di simile a una abitura.

Al di là delle dichiarazioni di maniera, insomma, le distanze sembrano incolmabili. «Siamo disponibili a entrare se verranno modificati il piano dei rifiuti e il piano di riordino ospedaliero», è il ragionamento esplicitato ieri da Bavaro, che prima dell'avvio del Consiglio regionale ha scambiato qualche battuta con Emiliano. Un ragionamento che equivale per l'appunto a un rifiuto, visto che Emiliano sul punto è stato chiaro anche ieri: si entra in giunta per applicare il programma elettorale del presidente. In particolare sulla riconversione degli ospedali, che è un'operazione quasi ingegneristica di applicazione dei criteri ministeriali, Emiliano non potrebbe tornare indietro neanche se volesse. Un fatto, questo, ben noto a tutti. Del resto, quando giorni fa ha detto di essere «disponibile,

ove maturassero realmente le condizioni, cosa che al momento è tutta da verificare», Borraccino stava tenendo il punto, rilanciando sulla disponibilità espressa da Emiliano all'ingresso in giunta.

Sinistra Italiana dunque mantiene le mani libere, anche in una prospettiva strategica legata all'intenzione di Emiliano di correre per il secondo mandato. Bavaro giudica «una manifestazione di debolezza» la volontà del governatore di misurarsi con i programmi di centro-destra e Cinque Stelle, alla ricerca di

LE ALLEANZE PER LE REGIONALI

Bavaro: l'ipotesi di aprire a destra e M5S dà l'impressione che vada bene tutto pur di ricandidarsi

convergenze per il governo della Puglia, «perché argomenta - rende l'idea che vada bene qualunque cosa pur di continuare a fare il presidente della Regione». Non è un segreto che molti esponenti di Sinistra Italiana spingano per individuare un nuovo candidato di coalizione, ed è anche per questo che Emiliano li sfida a primarie subito: sapendo, il governatore, che al momento nel centrosinistra non sembrano esserci altri candidati spen-

dibili dal Gargano alla punta del Salento.

«Io non soffro di "Emilianite"», è poi la risposta di Bavaro all'affondo di Emiliano sulle critiche che gli giungono da sinistra, critiche che il governatore considera lontane da contenuti politici ma dovute a «quello che sto facendo e sulla scelta delle persone che hanno cambiato molto rispetto all'era vendoliana». «Smetta di mostrare i muscoli - incalza il segretario di Si - io non ho nulla di personale nei suoi confronti, tanto che potrei pure invitarlo a farci una bella scorpacciata di cozze tarantine crude e senza limone».

Ma se da Sinistra Italiana arriva una chiusura, non va tanto meglio con l'altra gamba di Leu, ovvero Mdp. Ieri si è notata in Consiglio regionale l'assenza del capogruppo Ernesto Abaterusso, in realtà impegnato a Roma. Non una defezione polemica, dunque. Tuttavia chi ieri ha sentito il consigliere salentino lo ha trovato piuttosto seccato nei confronti di Emiliano: i colloqui pre-ferie - è l'argomentazione - non hanno concluso il chiarimento chiesto dall'ala bersaniana, che a inizio estate sembrava a un passo da entrare in giunta e poi ne è rimasta fuori. L'ipotesi di sondare Borraccino è del resto stata propiziata proprio sull'asse tra l'entourage di Emiliano e Abaterusso. Ma adesso il «no» dell'ala sinistra rende le cose molto più complicate.

PROBLEMI A SINISTRA
Il presidente della Regione Michele Emiliano. Nessun accordo con Sinistra Italiana per l'ingresso in giunta

Lo studio sui sindacati Uil tiene in termini di iscritti

■ «Lo studio pubblicato da Demoskopika rappresenta un motivo di orgoglio per la Uil, unico sindacato che va in controtendenza rispetto al calo generalizzato, in particolare al Sud, degli iscritti alle organizzazioni confederali. Un'analisi che vale anche per la Puglia, dove a fronte di una emorragia di deleghe stimata in circa 66 mila unità, la Uil ha chiuso il biennio 2016-2017 in attivo».

A sostenerlo in una nota è **Franco Busto**, segretario generale della Uil Puglia, ricordando che «la crisi, nerissima che ha colpito il Paese e il Mezzogiorno, Puglia compresa, dal 2008 ha bruciato, nonostante la lenta e sofferta ripresa degli ultimi tempi, circa 1 milione e mezzo di posti di lavoro in Italia. Allo stesso modo, fino al 2017, dall'inizio della crisi economica, il numero dei part-timers involontari è salito di 1,3 milioni e quello degli inattivi di 400.000. Una catastrofe occupazionale che ha spinto il tasso di disoccupazione in doppia cifra, con picchi elevatissimi al Sud e in Puglia (oltre il 19%), in particolare tra giovani (al di sopra del 50%) e donne. Logico che, in una situazione emergenziale come quella descritta dalle statistiche, il sindacato abbia pagato uno scotto importante in termini di deleghe, senza tuttavia mai abdicare al proprio ruolo di difensore dei diritti dei lavoratori».

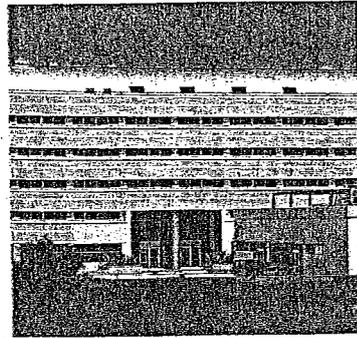
PUGLIA

RESPINTA LA MOZIONE DEI GRILLINI

«Regione, la nuova sede non è uno spreco di soldi»

Giannini: «Costa 57 milioni e non 95, la Lombardia ne ha spesi 450»

«QUANTO UNA CASA POPOLARE»
«Siamo a 320 euro al metro cubo». Critiche del centrodestra all'iniziativa M5S. E la Laricchia
«Ma voi siete tutti legati alle vecchie giunte»



NUOVA SEDE L'edificio che ospita gli assessorati in via Gentile

● **BARI.** Il costo della nuova sede del Consiglio regionale pugliese è lievitato dai 40 milioni a base d'asta a circa 57, per effetto di cinque perizie di variante. Ma la spesa complessiva per metro cubo, ad oggi, è inferiore al parametro nazionale sia per gli edifici residenziali che per le case popolari, oltre che molto più bassa - in valore assoluto, ma qui il confronto ha poco significato - con quanto è stato speso in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio.

Su questa base ieri il Consiglio regionale ha respinto, con il voto compatto di centrodestra e centrosinistra, la mozione presentata dal gruppo Cinque Stelle che chiedeva di sospendere i pagamenti ai progettisti dell'opera, parlando di una spesa complessiva pari a 95 milioni. Numeri che sono stati confutati dall'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, che ha accusato la grillina Antonella Laricchia di «aver fatto confusione». «Per costruire edifici residenziali di tipo medio ed economico - ha detto Giannini -, in Italia il costo medio è di 338 euro al metro cubo, per gli edifici direzionali è di 571 euro al metro cubo. Noi spenderemo 320,90 euro a metro cubo. La Regione Lombardia ha speso 450 milioni per la nuova sede, il Piemonte 250, l'Emilia-Romagna 200, la Puglia 57 milioni».

Sulla questione i grillini hanno presentato esposti alla Corte dei conti e alla Procura ordinaria. «Ben vengano - ha detto Giannini, con ironia - aspettiamo che facciano luce su questa dilapidazione di risorse pubbliche di cui si è resa

responsabile la Regione». Ma la confusione fatta dai Cinque Stelle, secondo Giannini, oltre che nel costo complessivo sta nel fatto che le spese di progettazione nulla c'entrano con il quadro economico dell'appalto: sono già state pagate all'epoca della giunta Fitto.

La Laricchia ha replicato puntando il dito sul contenuto delle perizie di variante, e dell'aumento di costi relativo ad alcune forniture: «Con la quinta variante - ha detto ad esempio - si spendono milioni per l'efficientamento energetico, per ridurre i consumi, e si causa un maggior costo di 290.739 euro per 19,6 chilometri di cavi elettrici». I grillini chiedevano di considerare illegittime le varianti e sospendere i relativi pagamenti, cosa «impossibile dal punto di vista giuridico», ha replicato Giannini.

Va detto che sul punto anche il centrodestra si è espresso a favore dell'assessore. Il capogruppo Nino Marmo (Forza Italia) ha definito «artificiosa, spicciola, provocatoria» la mozione grillina: «Ognuno - ha detto - si erge a giudice del mondo intero in qualunque momento degli accadimenti storici. Io dico che questo è abbastanza insopportabile». Ignazio Zullo si è detto d'accordo: «Ci auguriamo che questi lavori arrivino al termine e che si valuti il rapporto costo-beneficio del portare a termine quei lavori». Velenosa la risposta della Laricchia: «Voglio credere che il voto contrario sia dovuto a una difficoltà tecnica nella nostra mozione e non, legato al fatto che avete tutti legami con le giunte precedenti».

[m.sc.]

ALTOLÀ DEL GOVERNO CASSESE: CI SONO GIÀ LE NORME STATALI

Stop alla legge anti-cinghiali M5S: era giusto impugnarla

● Si ferma la battaglia della Puglia per arignare l'invasione di cinghiali nelle campagne. La legge n. 28 del 29 giugno scorso, infatti, è stata impugnata dal Consiglio dei ministri perché le misure previste, secondo il Governo, invadono il campo delle norme statali di riferimento. Le «Norme in materia di prevenzione, contenimento ed indennizzo dei danni da fauna selvatica. Disposizioni in materia di smaltimento degli animali da allevamento oggetto di predazione e di tutela dell'incolumità pubblica», dunque, avrebbero sconfinato in materia di controllo della fauna selvatica e in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, di competenza esclusiva statale, violando così l'articolo 117 della Costituzione.

La legge pugliese, dice il deputato M5S Gianpaolo Casese, è «palesamente in contrasto con le normative nazionali ed europee in materia. Il Governo, in sintonia con il mondo dell'associazionismo impegnato in questo campo, ha compiuto un importante passo nella giusta direzione per la tutela ambientale, dell'ecosistema e dei cittadini. L'approccio della Regione Puglia espresso in questa legge, che pretende di assumere funzioni di esclusiva competenza statale, non è corretto in quanto non garantisce tutte le cautele previste dal legislatore a livello nazionale, sia riguardo le attività di controllo, sia sui metodi ecologici rispetto agli abbattimenti della fauna selvatica mettendo a rischio le specie protette. La decisione del Governo va inoltre nella direzione di tutelare i cittadini dal rischio di dover pagare in termini economici le conseguenze di una eventuale procedura di infrazione che venisse aperta in sede europea».

PRONTA LA PROPOSTA DI LEGGE

«Edilizia, proroga piano casa a tutto il 2019 per gli immobili realizzati al 1° agosto 2018»

● Prorogare al 31 dicembre 2019 il termine di applicazione degli interventi previsti dalla legge 30 luglio 2009, n. 14 («Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale»). È questo l'obiettivo della proposta di legge che i consiglieri regionali Pd **Fabiano Amati**, **Donato Pentassuglia**, **Ruggiero Mennea** e **Sergio Blasi**, insieme al vicepresidente del Consiglio **Pepino Longo** e a **Enzo Colonna** (capogruppo Noi a Sinistra) hanno presentato ieri in consiglio regionale.

La norma, già prorogata al 31 dicembre 2018, prevede nel caso di ampliamento premi volumetrici pari al 20% della volumetria esistente (comunque in misura non superiore a 300 metri cubi), nel caso di demolizione e ricostruzione fino al 35%. Il tutto vincolato al rispetto di standard in materia di edilizia sostenibile. La pdl, ora,

propone di estendere a tutto l'anno prossimo - sino al 31 dicembre 2019 - il termine entro cui i proprietari possono presentare le domande e ottenere l'ok all'intervento edilizio. «Si tratta - spiega Colonna - di misure che in questi anni hanno prodotto ricadute positive in termini occupazionali ed economici sul territorio regionale, utili a sostenere l'attività delle imprese del settore edile, soprattutto di piccole dimensioni». Inoltre, in vista di un riordino di tutta la normativa regionale in materia, la proroga del «piano casa» appare necessaria «per dare continuità a politiche di sostegno, nella nostra regione, ad un importante comparto economico e, nello stesso tempo, a sostenere la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente con interventi in grado di migliorare la qualità architettonica, la sostenibilità ambientale e l'efficienza sul piano dei consumi, in particolare energetici».

La proroga della legge dei bonus edilizi «ha tenuto in piedi il settore negli ultimi anni - spiega Amati - e chiediamo sia valida anche per il 2019 e su immobili realizzati entro il 1 agosto 2018». È una legge, aggiunge, «che si occupa della dignità reale - non parolaia - del lavoro e agisce su almeno cinque versanti di rilievo produttivo: realizza e incentiva la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente; appaga necessità insediative senza consumo di suolo; recupera e risana immobili produttivi in abbandono; produce ricchezza al settore edilizio e delle professioni tecniche; contribuisce a preservare e creare occupazione in uno dei settori a più alta densità di posti di lavoro». «Il concetto di rigenerazione urbana è legato non solo a riqualificazione fisica (urbanistica ed edilizia) ma anche - dice Longo - a rinascita culturale, sviluppo economico e inclusione sociale».

AGRICOLTURA AMATI: DEROGA PER LE COLTIVAZIONI INTATTE

Xylella, allarme vivaisti nelle zone «cuscinetto»

L'Abbate: a rischio cavoli e pomodori?

● Cavoli e forse anche pomodori e melanzane della Terra di Bari potrebbero essere presto un lontano ricordo. Con il recepimento della decisione comunitaria di spostare verso nord i confini pugliesi della zona infetta da Xylella, l'Osservatorio Fitosanitario della Regione Puglia ha provveduto il 9 agosto ad aggiornare la delimitazione della «zona cuscinetto», della «zona di contenimento» e della «zona infetta» con l'elenco dei comuni interessati. «Tra questi sono stati inclusi i territori di Monopoli e Fasano, dove - spiega il deputato M5S **Giuseppe L'Abbate** - hanno sede imprese vivaistiche fondamentali per tutto il comparto agricolo delle orticole. Fatturati da milioni di euro che subiranno già un forte arresto dovuto alla mancata possibilità di movimentazione di piante ornamentali ma che potrebbero subire una ulteriore misura vessatoria da parte della Regione. Insistenti voci di corridoio, infatti, parlano di un provvedimento, in pronto di pubblicazione sul BURP già domani, che vieterebbe, di

punto in bianco, la coltivazione delle piantine di alcune specie come le brassicacee, ovvero cultivar come cavolo, rapa, cavolfiore». In pratica, «pare che l'inspiegabile decisione della Regione guidata da Emiliano sia di non permettere più la coltivazione in loco di queste piantine. Eppure non vi è alcuna rilevazione del batterio in Puglia sulle brassicacee. Peraltro - prosegue L'Abbate - la Xylella attacchisce sulle piante e non sui semi quando è proprio dai semi che i vivaisti partono. Ora la Regione vuole costringerli a importare piantine, magari anche dall'estero, per poi commercializzarle nel nostro territorio. E chi ci assicura che quelle importate non siano infette? Per di più, nel divieto potrebbero finire anche pomodori e melanzane. «Ci opporremo in tutti i modi al provvedimento». «Spiace constatare che ciò che sta avvenendo era stato ampiamente previsto sin dal 2013 - tra disinteresse incredulità e dilleggio - e che oggi le volpi (cioè quelli che non credevano alla xylella) si propongono a guardia del pollaio» contrattacca **Fabiano Amati** (Pd), che ieri ha preso parte ad una riunione con l'assessore al ramo Di Gioia. «È emersa la possibilità di autorizzare con urgenza i vivaisti ad esercitare l'attività in deroga alle misure previste per contenere la diffusione della xylella - riferisce - previa verifica sulla mancata presenza del patogeno nei 100 metri circostanti e un campionamento delle piantine. È chiaro che questa è l'unica possibilità che abbiamo a livello regionale per contenere i danni a carico dei vivaisti in attività nelle zone di contenimento e cuscinetto».

IL CASO BARI

VIA NAZARIANTZ INAGIBILE

GLI SPAZI E I TEMPI

Diecimila metri quadri, ma una delle torri sarà libera solo a novembre. L'incognita degli archivi e dei pm a via Brigata Regina

Palagiustizia, ora tutti nell'ex palazzo Telecom

Il Ministero ha deciso. Il procuratore Volpe: ora potremo lavorare

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Ci sono voluti cento giorni, ma alla fine la sede «ponte» per ospitare Tribunale e Procura di Bari in cerca di casa c'è. Si tratta del palazzo ex Telecom nel quartiere Poggiofranco, un edificio di dieci piani e di circa 9.400 metri quadri. Alla vigilia della Conferenza permanente sul funzionamento dell'edilizia giudiziaria in programma oggi, l'annuncio, che era nell'aria, è stato formalizzato sul sito del dicastero di via Arenula. Guardandosi alle spalle, tra le udienze celebrate sotto una tenda della Protezione civile e l'annuncio trionfante del ministero «abbiamo una sede», salvo poi la retromarcia sull'edificio di via Obredan, è di sicuro un passo avanti importante. Quando si pensa però al tempo perso o si guardano gli scatoloni appena aperti nella sede di Modugno e via Brigata Regina appena «occupate» e che a regime dovranno essere richiusi (scatoloni) e sgomberate ancora (le sedi), c'è da storcere il naso. Il tanto temuto doppio trasloco tra disagi e costi sostenuti per adeguare edifici che tra qualche mese saranno di nuovo liberati sono una realtà. «È un passo avanti, occorrono tempi rapidi, dobbiamo essere messi nelle condizioni di potere lavorare», dice il procuratore Giuseppe Volpe che non entra nel merito sul modo in cui è stata gestita l'emergenza: «Non spettano a me valutazioni politiche», dice alla Gazzetta.

Un grosso respiro di sollievo, dunque, ma i problemi restano. Soprattutto per quanto riguarda i tempi, più che gli spazi. I 10mila metri quadri scarsi rispetto ai 14mila di via Nazariantz non spaventano più di tanto. Dal conto bisogna togliere gli archivi che chissà dove finiranno. E poi anche gli uffici destinati alla polizia giudiziaria nel frattempo tornata nei comandi di appartenenza e che, chissà,



TRASLOCO
 In alto: il trasferimento dei documenti dalla sede inagibile di via Nazariantz. Al centro: la nuova sede individuata dal Ministero, il palazzo della Telecom nel quartiere Poggiofranco di Bari

potrebbe finire in via Brigata Regina. Il problema è il calendario. Una delle due «torri» a Poggiofranco individuata dal Ministero sarà liberata a metà novembre. Poi sarà necessario adeguare l'edificio alle esigenze di un ufficio giudiziario. Nel frattempo, i pm che ancora lavorano in via Nazariantz che fine faranno? Resteranno in un edificio pericolante ma che in base all'ultima perizia, con pesi ridotti e praticamente svuotato è meno pericoloso, oppure dovranno spostarsi in via Brigata Regina che già scoppia?

Il dato certo è che la giustizia penale è suddivisa in otto edifici dislocati a Bari e in provincia, per la maggior parte ancora in corso di allestimento, con scatoloni accatastati nei corridoi e lavori da ultimare. Prima della Conferenza permanente l'Anm di Bari, raccogliendo l'ade-

sione di Camera Penale e Ordine degli Avvocati, terrà un sit in di protesta nel cortile antistante la Corte d'Appello. Subito dopo il procuratore Volpe ha convocato in assemblea i suoi colleghi.

Infine, la politica: «È doveroso concordare i passi successivi con gli operatori della giustizia nell'ambito di un tavolo tecnico permanente», dichiara Francesco Paolo Sisto, deputato e coordinatore di Forza Italia per Bari e avvocato penalista. «La certezza dei tempi e l'efficacia delle attività - dice Sisto - sono indispensabili per restituire ai cittadini baresi un'amministrazione della giustizia pienamente operativa e per consentire a chi lavora di farlo nelle migliori condizioni possibili». Il parlamentare nei giorni scorsi aveva presentato una denuncia per interruzione di pubblico servizio.

L'EMERGENZA

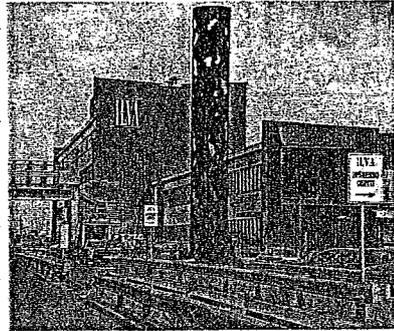
OGGI TAVOLO AL MINISTERO

IL NODO DELLA VENDITA

Il vicepremier deve chiarire se verrà concluso il trasferimento a Mittal. Il 15 scade il commissariamento, soldi finiti

Ilva, Di Maio promette
«In settimana si chiude»

Confindustria appoggia i sindacati: pronti alla protesta



11 SETTEMBRE I sindacati hanno già fissato la mobilitazione generale

● **ROMA.** «Sarà una settimana decisiva» per l'Ilva: alla vigilia del tavolo al Mise previsto per oggi è lo stesso vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, a segnare la portata delle prossime ore per il siderurgico di Taranto. Resta intanto in piedi lo sciopero unitario proclamato dai sindacati metalmeccanici Fim Fiom Uilm e dall'Usb per l'11 settembre, mentre anche Confindustria si dice pronta ad appoggiare la protesta.

Sciogliere la riserva sulla gara di aggiudicazione ad ArcelorMittal siglata a giugno 2017 e, quindi, andare avanti con la trattativa sul piano occupazionale ed ambientale è la posizione da cui partono i sindacati, che chiedono innanzitutto a Di Maio di chiarire definitivamente la situazione in apertura del tavolo. Il vicepremier, da parte sua, si dice fiducioso che «insieme troveremo una soluzione migliore per un'Ilva più pulita e con più occupati», ma chiarisce che «da questo esito dipenderà la procedura di ammantamento in autotutela perché, oltre al fatto che quella gara sia illegittima,

ed è assodato, ci deve essere un interesse pubblico concreto e attuale per annullarla».

Al fianco dei lavoratori intendono schierarsi Confindustria, con forme di protesta che verranno decise dal Comitato di presidenza convocato a Verona venerdì e sabato. «Se lo sciopero verrà confermato, Confindustria è pronta ad appoggiare la manifestazione sindacale dell'11 settembre», affermano da viale dell'Astronomia. Il countdown è partito e il tempo a disposizione, così come le risorse per il siderurgico di Taranto, sono contati: il 15 settembre scade l'amministrazione

straordinaria (già prorogata). Tra il tavolo di oggi a via Veneto e la scadenza di metà mese c'è un altro termine, quello del 7 settembre, giorno che lo stesso Di Maio ha indicato per chiudere la procedura amministrativa per verificare la validità della gara e anche per rendere pubblico il parere dell'Avvocatura dello

Stato da lui richiesto.

I sindacati si aspettano che lo faccia aprendo il tavolo. «Prima di tutto ci aspettiamo che il ministro chiarisca definitivamente se ritiene legittima la gara oppure no», afferma il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli. Sullo sciopero dell'11 settembre «al momento

aggiunge - non c'è alcuna condizione minima per revocarlo». Dello stesso parere il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, che parla di «giornata decisiva. Non è ormai più possibile rimandare la decisione».

Ieri intanto il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha incontrato una delegazione di genitori tarantini. «Ho parlato a cittadini preoccupati per la sorte dei propri figli nella propria città. Per questo governo - ha commentato - i cittadini di Taranto non dovranno più essere obbligati a scegliere tra il diritto alla salute e il diritto al lavoro».



MINISTRO Di Maio

LA NOMINA EMILIANO CONFERMA LA SCELTA DELL'INDUSTRIALE CORATINO COME PRESIDENTE

Fiera del Levante, via libera a Casillo

● **BARI.** L'industriale del grano Pasquale Casillo, 49 anni, è il nuovo presidente della Fiera del Levante. Come anticipato nei giorni scorsi dalla «Gazzetta», la giunta regionale ha proceduto ieri alla designazione dopo aver ottenuto il mese scorso l'intesa del Comune di Bari. Oggi il presidente Michele Emiliano dovrebbe emanare il decreto di nomina, che consentirà a Casillo di partecipare sabato all'inaugurazione della Campionaria.

Casillo è presidente dell'omonimo gruppo di Corato ed ha ricoperto numerosi incarichi nel settore finanziario, imprenditoriale e bancario. Con lui si chiude la stagione del commissariamento della Fiera del Levante, che dopo aver affidato la gestione dei saloni alla «newco» tra

Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna si occuperà ora solo di amministrare il patrimonio immobiliare dell'ente pubblico.

Emiliano ha salutato Casillo come «uno dei massimi rappresentanti della nostra regione nel mondo, che ha saputo coniugare l'economia con le radici culturali e sociali della sua terra diventando testimone autorevolissimo della capacità imprenditoriale della Puglia e del Sud». Emiliano ha poi ringraziato il commissario uscente, la dirigente regionale Antonella Bisceglia. «La Regione - ha detto il presidente - continuerà a sostenere lo sviluppo della Fiera del Levante che ha tutte le potenzialità per diventare un polo di sperimentazione di idee e progettualità innovative al servizio del Mezzogiorno».

LE EMERGENZE

I NODI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Sfida Salvini-Di Maio
è duello sulla manovra

Il leghista tranquillizza i mercati, ma si litiga su Flat Tax e «reddito»

● **ROMA.** Entra nel vivo il duello interno alla maggioranza sulle priorità programmatiche da inserire nella prossima legge di bilancio. Ed è ancora duello Tra Lega ed M5s. Matteo Salvini riunisce i suoi tecnici, capigruppo e sottosegretari al Viminale e stila la lista delle proposte - stop legge Fornero e flat tax in testa - assicurando però che la manovra rispetterà ogni regola.

Un modo per abbassare i toni, apprezzato dai mercati che registrano un calo dello spread a 265 punti. Stesso discorso per la reazione in Borsa che chiude in rialzo dell'1,01%. Ma Luigi Di Maio va subito in pressing sul reddito di cittadinanza, tenendo ancora alta la tensione con l'alleato sul tema delle priorità.

«Vedremo di rispettare tutte le regole tutti i vincoli e tutti gli impegni presi», assicura il vicepremier leghista, fiducioso che si possa «far crescere questo paese e far star meglio gli italiani senza irritare coloro che ci osservano dall'alto. Vedremo - promette il segretario federale - di essere bravi e convincenti».

Fonti del Carroccio confermano che nessuno intende giocare allo sfascio aprendo un contenzioso con l'Unione europea. Toni concilianti nella forma, ma nella sostanza la Lega non molla un centesimo: i contenuti rimangono tutti anche se si parla di un programma da attuare in una legislatura. Sebbene, aggiunge in serata il ministro dell'Interno «Vedremo di rispettare tutte le regole tutti i vincoli e tutti gli impegni presi: si può fare far crescere questo paese e far star meglio gli italiani senza irritare coloro che ci osservano dall'alto».

Ma il capo politico dei 5 stelle, parlando a Napoli, rilancia il cavallo di battaglia del movimento, ribadendo che il reddito di cittadinanza «è la priorità» di questa legge di bilancio che, al di là di tutti i distinguo «deve essere coraggiosa». «Non me ne frega niente - incalza Di Maio - se c'è una agenzia di rating che dice che il reddito di cittadinanza è inopportuno. E' proprio per seguire quelle agenzie di rating che oggi ci troviamo il numero di disoccupati e il numero di poveri che abbiamo in Italia».

In mezzo a questa eterna sfida tra alleati di governo, si trova il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte chiamato a fare la sintesi nelle prossime settimane: è il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, attento a far

BUFERA SU FICO

Dopo gli applausi al presidente della Camera alla festa dell'Unità di Ravenna c'è imbarazzo nel Movimento

quadrare i conti e a rassicurare l'Europa.

Tria ha lavorato per tutto il giorno al ministero, incontrando i collaboratori per definire soprattutto l'ambito macroeconomico entro il quale la manovra potrà essere realizzata. Venerdì e Sabato, poi, volerà a Vienna per l'Ecofin e l'Eurogruppo, dove lavorerà per dissipare ogni dubbio rispetto alla tenuta delle nostre finanze. Appena l'altro ieri Salvini ha ribadito che intende «sfiorare il 3%», Luigi Di Maio in passato aveva addirittura ipotizzato uno sfioramento. Il titolare del Tesoro, invece, anche tenuto conto il nostro alto debito pubblico, sembra intenzionato a stare sotto il 2%. Una presa di posizione che agita i due leader di riferimento del Governo gialloverde che dovrebbero fare un punto della situazione con Giuseppe Conte, a Palazzo Chigi, nelle prossime ore, molto probabilmente in mattinata.

Manovra a parte, acque agitate non solo tra i partiti della maggioranza, ma anche all'in-

terno del Movimento Cinque Stelle. L'ovazione al Presidente della Camera, Roberto Fico, alla festa dell'Unità di Bologna, gli abbracci e gli applausi dei volontari pid-dini hanno scosso il movimento pentastellato. Anche i suoi distinguo dalla linea di Salvini sui migranti - «i migranti della Diciotti dovevano scendere il primo giorno» - hanno fatto storcere la bocca a molti tra i pentastellati, tanto da spingere Luigi Di Maio a una precisazione severa: «Io non parlo di spaccatura. Anzi - osserva - siamo compatti come governo e siamo compatti come maggioranza. Ognuno ovviamente con le sue opinioni. Ma quello che devo dire al presidente Fico glielo dico da amico e di persona e non a mezzo stampa».

Quanto agli applausi di Bologna, chiosa laconico: «C'erano tante persone nostre tra il pubblico. Anche per questo avete visto la folla».

Ma non è un mistero che gli ultimi sondaggi agitano le notti pentastellate. La Lega supererebbe di gran lunga il 30% mentre i 5Stelle perderebbero circa 6 punti rispetto al 4 marzo. «Sono anni che i sondaggi ci danno perdenti, che tutti ci trattano tutti come quelli che sono inesperti in politica. I sondaggi sono fatti per essere smentiti e noi in 6 anni li abbiamo sempre smentiti. I sondaggi non mi preoccupano in queste condizioni, anzi portano bene». Così ha commentato Di Maio.

SONDAGGI CHOC

Gli ultimi dati danno il Carroccio ben oltre il 30%. In forte calo i 5Stelle

Incarico a Giarrusso (M5S) L'ex lena bocciata dalle urne a caccia di concorsi truccati

■ Dalla tv al ministero dell'Istruzione ma sempre a caccia di concorsi universitari truccati: l'ex lena Dino Giarrusso avrà il compito di verificare e controllare per conto del sottosegretario all'Istruzione M5S Lorenzo Fioramonti il buon andamento delle procedure di selezione di professori e ricercatori. Nessuna intenzione di sostituirsi ai magistrati, spiega però Giarrusso: «vogliamo essere una sponda contro i ricatti». Una scelta contestata però dal Partito democratico che è pronto a portare in Parlamento il governo per ottenere spiegazioni sul merito e sul metodo. La strada scelta dal sottosegretario M5S, a sua volta con un profilo da accademico alle spalle nei temi economici, secondo i Dm «trasforma il ministero in una trasmissione televisiva, alla ricerca dello scandalo». E invece, dice la senatrice Pd Simona Malpezzi, vicepresidente del gruppo dem a Palazzo Madama, servono «proposte e idee». Ma non solo. Il Pd punta il dito anche contro la ex lena, candidato alle scorse elezioni proprio con i pentastellati e poi non entrato in Parlamento: per lui, commenta Alessia Morani, della presidenza del gruppo Pd alla Camera, «il reddito di cittadinanza esiste già».

IL PROVVEDIMENTO

Ddl corruzione
il Pd accusa
«Solo annunci»

VICEPREMIER Luigi Di Maio

● ROMA. Il vice premier Luigi Di Maio scende in campo per la legge anticorruzione del guardasigilli Alfonso Bonafede e su facebook lancia l'hashtag «Legge SpazzaCorrotti», pubblicando una lettera-avvertimento, in cui dice: «Cari corrotti, cari corruttori, non avrete più scampo». Il provvedimento è, di fatto, la prima importante disposizione governativa firmata M5S e presto dovrà passare l'esame del Consiglio dei ministri. Un appuntamento previsto per «questa settimana», assicura Di Maio.

Al ministero i tecnici stanno limando il testo e lavorano anche sulle eventuali misure premiali per chi collabora. Il ddl è sicuramente molto strutturato sul piano repressivo. Ma per i magistrati è fondamentale la collaborazione di chi si «pente». La bozza del testo circolata contiene però degli interventi in questa direzione, prevedendo la non punibilità per chi prima di essere indagato o entro 3 mesi da quando ha commesso il fatto, lo denuncia spontaneamente e fornisce indicazioni utili alle indagini. Non solo: il pubblico ufficiale deve mettere a disposizione l'utilità o il denaro percepiti.

Il provvedimento non lascia molte vie d'uscita ai destinatari di daspò, cioè coloro che si vedano inflitte condanne sopra i due anni per corruzione e reati affini e siano così espulsi per sempre dal sistema degli appalti pubblici. Neppure i percorsi riabilitativi e la mes-

sa alla prova ai servizi sociali bastano perché il daspò sia ritirato. Di Maio annuncia anche un'altra novità, il ripristino della perseguibilità d'ufficio per alcune ipotesi di appropriazione indebita aggravata, «norma cancellata da Gentiloni», afferma, di cui si sono avvantaggiati anche i cognati di Renzi, che non essendo stati denunciati dall'Unicef la passano liscia». Il riferimento è ai tre fratelli Alessandro, Andrea e Luca Conticini e a un'inchiesta sull'utilizzo di fondi diretti all'organizzazione umanitaria. E la bozza del testo prevede in effetti la procedibilità d'ufficio, senza querela, per la corruzione tra privati - misura che potrebbe andare ad aumentare il carico di lavoro dei pm.

Ma gli annunci non bastano a placare il Pd, che con l'ex ministro Andrea Orlando ha messo a segno la precedente stretta anti-corrotti. «La lotta alla corruzione - dice il responsabile giustizia del partito, Walter Verini - è una cosa seria. Gli annunci enfatici e furbastrici del ministro Bonafede di provvedimenti poi rinviati dal Consiglio dei Ministri confermano da un lato l'ennesima divisione nel Governo e dall'altro la tendenza a fare di ogni tema una occasione di propaganda».

L'INCHIESTA CON LORO, L'IMPRENDITORE DEGLI OUTLET DAGOSTINO

Emissione di fatture false
a giudizio i genitori di Renzi

● FIRENZE. Tiziano Renzi e Laura Bovoli, genitori di Matteo Renzi a processo per emissione di fatture false. Lo ha stabilito il gup di Firenze Silvia Romeo, al termine di un'udienza preliminare svoltasi ieri mattina. Rinviato a giudizio anche l'imprenditore degli outlet di lusso Luigi Dagostino, attualmente ai domiciliari nell'ambito di un'altra inchiesta, che dovrà rispondere pure del reato di truffa. La prima udienza è fissata per il 4 marzo 2019.

Due le fatture finite nel mirino della guardia di finanza, risalenti al 2015, una per un importo di 20 mila euro e l'altra di 140 mila euro, relative a studi di fattibilità che Tramor - società di gestione dell'outlet The Mall di Reggello di cui all'epoca era amministratore delegato Luigi Dagostino - aveva incaricato le società Party ed Eventi 6, facenti capo ai genitori dell'ex segretario del Pd. Per i pm Luca Turco e Christine Von Borries, che sottolineano l'assenza



LA MAMMA Laura Bovoli Renzi

di documentazione in merito fatta eccezione per una relazione di tre pagine e alcune planimetrie inviate via mail, gli studi commissionati non furono mai eseguiti. Una delle consulenze riguardava l'ampliamento al «food» dell'offerta dell'outlet della moda, l'altro era volto invece a elaborare strategie di comunicazione e ad incentivare la logistica in modo da attrarre più turisti asiatici. Per i legali degli imputati - avvocato Federico Bagattini e studio Miccinesi e associati per i Renzi, e Sandro Traversi per Dagostino - le consulenze furono regolarmente eseguite, anche se Dagostino avrebbe pagato effettivamente una cifra spropositata poiché si trovava in una condizione di «sudditanza psi-

cologica» verso Tiziano Renzi, come ammesso dallo stesso imprenditore in un'intercettazione citata anche in una memoria difensiva finita agli atti. La tesi della falsità delle fatture è sostenuta anche dalla Tramor, costituitasi parte civile nel processo. Il nuovo amministratore della società, scopertà la falsità delle fatturazioni, le avrebbe anche fatte cancellare dalla dichiarazione dei redditi dell'azienda.

Per i difensori di Tiziano Renzi e Laura Bovoli, tuttavia, la società non avrebbe annullato le fatture, limitandosi in via cautelativa a considerarne i relativi costi non come inesistenti ma come indeducibili. «Il processo era una decisione scontata» affermano i difensori dei Renzi. «Vogliamo difenderci in aula e non nel tritacarne mediatico: proseguiamo - anche perché le fatture ci sono, sono state regolarmente pagate e il progetto è in corso di realizzazione».

IL CESSATE IL FUOCO

Dopo nove giorni di combattimenti, almeno sessanta morti e oltre 160 feriti, le milizie hanno raggiunto un accordo per deporre le armi

SEGNALI DI DISTENSIONE

Da Parigi nota di apertura alla linea italiana. Moavero: «Sarà la sicurezza la pre-condizione per lo svolgimento del voto»

A Tripoli scatta la tregua Da Roma sostegno a Serraj

Vertice sui migranti con Conte. Si guarda alla conferenza di novembre

● **ROMA.** Dopo nove giorni di combattimenti a Tripoli, almeno sessanta morti tra cui donne e bambini e oltre 160 feriti, le milizie libiche hanno raggiunto un accordo per deporre le armi. Una tregua - che ora bisognerà capire quanto solida - raggiunta al tavolo convocato dall'Onu intorno al quale si sono seduti tutti i gruppi armati coinvolti nel conflitto.

L'intesa è stata accolta con sollievo dall'Italia, che tramite il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanese ha ribadito ancora una volta il suo sostegno all'esecutivo del premier Faez Al Serraj. In un vertice convocato ad hoc dal premier Giuseppe Conte con il vicepremier Matteo Salvini, con lo stesso Moavero Milanese e con la ministra della Difesa Elisabetta Trenta si è discusso soprattutto del dossier immigrazione, strettamente legato alla situazione libica. Cresce infatti, nei palazzi della politica, il timore di un possibile incremento delle partenze dei barconi dei trafficanti, favoriti dall'instabilità sull'altra sponda del Mediterraneo. L'ultima notizia è che, approfittando del caos, quasi 2.000 migranti africani sarebbero fuggiti da un centro di detenzione vicino all'aeroporto di Tripoli.

A Palazzo Chigi si sono limati anche i dettagli sulla conferenza sulla Libia in programma a novembre, probabilmente in Sicilia, con la quale l'Italia punta a confermare il suo ruolo di mediazione nel Paese. Moavero continua a tessere la sua tela con una serie di contatti telefonici, ultimo in ordine di tempo quello con lo stesso Serraj, proprio nel giorno in cui pare essersi sbloccata la situazione nella capitale. Prima ancora di discutere di elezioni - ha anticipato il ministro - il tema prioritario dell'appuntamento di novembre «sarà la sicurezza, pre-condizione per lo svolgimento del voto». Un tema su cui Italia e Francia hanno finora registrato una distanza, con l'Eliseo che ha continuato a insistere perché i libici vadano alle urne entro dicembre.

Da Parigi, però, è arrivata una nota conciliante del ministero degli Esteri, che dopo le critiche contro la Francia mosse in primis dal vicepremier Matteo Salvini ha voluto gettare acqua sul fuoco: «Non siamo contro l'Italia e sosteniamo l'iniziativa di organizzare una nuova conferenza». Ma Salvini ha insistito con le accuse più o meno velate: «Gli interessi economici di altri non devono prevalere sul bene comune che è la pace», ha attaccato il ministro degli Interni, che si è detto «disponibile a correre qualche rischio» pur di tornare presto in Libia. Anche se per il momento è

saltato il colloquio in programma domani al Viminale con il vicepresidente del consiglio presidenziale della Libia, Ahmed Maitig. Alla posizione critica nei confronti di Parigi si è associato anche il vicepremier pentastellato Luigi Di Maio, secondo il quale se la Libia è in queste condizioni è perché «chi è più ostile di noi in quella regione sta causando non pochi danni».

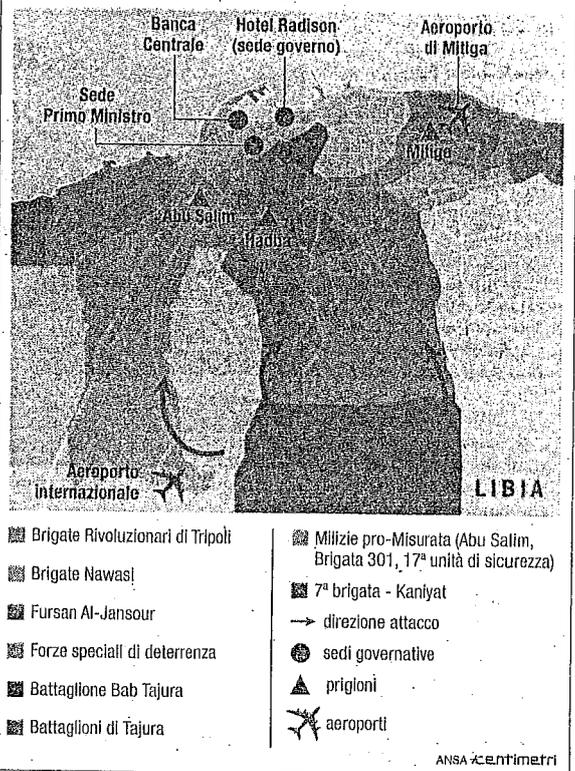
A Zauia I sette punti dell'intesa

■ Ecco i sette punti dell'accordo raggiunto a Zauia dalle milizie in conflitto a Tripoli e mediato dall'Onu, secondo il testo rilanciato dai media Al Ahrar e Alwasat.

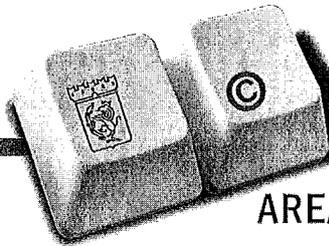
- 1) Cessazione di tutte le ostilità;
- 2) Non commettere nuovi atti di ostilità;
- 3) Non esporre i civili a pericolo, rispetto dei principi dei diritti umani citati nei trattati internazionali e nazionali;
- 4) Non toccare beni pubblici e privati;
- 5) Assicurare l'apertura dell'aeroporto di Mitiga, di tutte le strade della capitale e di quelle che vi confluiscono;
- 6) Evitare ogni misura che crei uno scontro armato come uno spostamento di truppe o armamenti, in particolare qualsiasi atto che crei tensione;
- 7) Assicurare il rispetto di questo documento da parte di tutte le truppe e forze dei firmatari del documento stesso.

La situazione a Tripoli

Controllo del territorio nella capitale libica



Sul terreno, il cessate il fuoco a Tripoli è arrivato alla fine di una nuova giornata di scontri. Le milizie hanno sparato soprattutto lungo la via dell'aeroporto, a circa 17 chilometri in linea d'aria dal centro di Tripoli. Sono stati sparati anche razzi. Dopo quello che qualche giorno fa ha sfiorato l'ambasciata italiana, stavolta è toccato all'edificio dell'ambasciata statunitense - inutilizzato dal 2014 - essere lambito da un incendio, divampato per un colpo di mortaio che ha centrato un serbatoio di carburante vicino al muro di cinta della sede diplomatica.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Fisco, nomine bloccate
intanto Ruffini saluta

All'Agenzia delle Entrate designato Maggiore

● La scure dello spoil system arriverà all'Agenzia delle Entrate. Ernesto Maria Ruffini lascia e saluta i dipendenti. Ma Antonino Maggiore, il generale della Guardia di Finanza che il governo ha scelto per sostituirlo, arriverà solo tra qualche giorno. Il complesso iter di nomina è solo all'inizio, così come quello che porterà Riccardo Carpio alla guida del Demanio e Benedetto Mineo alla guida dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per ora sulla poltrona più delicata del fisco italiano, proprio mentre il governo è alla presa con la messa a punto della manovra che avrà un ampio capitolo tributario, ci sarà Aldo Polito. A lui, direttore del personale della estesa macchina fiscale italiana con oltre trentamila dipendenti, spetterà il ruolo di reggente.

Per l'arrivo di Maggiore - un cursus honorum tutto dentro la Guardia di Finanza, con quattro lauree, un master e la «Minerva», il simbolo che nelle Fiamme gialle indica il diploma alla Scuola superiore di polizia tributaria - potrebbe essere necessaria ancora qualche settimana. Il rinnovo delle cariche delle tre agenzie fiscali saranno esaminate dalla prossima Conferenza Stato Regione in programma per giovedì 6 settembre. E' poi necessario un

nuovo passaggio in Consiglio dei ministri e quindi la firma del presidente della Repubblica sul decreto di nomina poi - ma potrebbe essere in contemporanea - il vaglio, per la registrazione del contratto, da parte della Corte dei Conti. Quest'ultimo passaggio viene considerato piuttosto formale visto che Maggiore è già di fatto un dipendente di vertice nell'amministrazione pubblica.

Ruffini ha salutato i dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione nata dalla trasformazione di Equitalia ricordando le cose fatte come «l'apertura verso i cittadini da cui non si può tornare indietro» ma anche che «rimane ancora molto da fare, perché il fisco è e rimarrà sempre un cantiere aperto, dinanzi al quale nessuno può dire di aver finito». La necessità è quella di un'agenzia fiscale che abbia lo «stesso fuso orario del Paese», sia «aperta, moderna e modernamente organizzata» con un servizio da svolgere «guardando le persone, i cittadini e non solo i codici fiscali». L'ex direttore generale ha certo spinto la macchina del fisco sul fronte digitale della riscossione, ha trasformato Equitalia avvicinandola alle Entrate, ha gestito due operazioni di rottamazione di cartelle.

E anche gli incassi sono aumentati. Per Maggiore, al quale non manca certo la competenza sui temi tributari, la sfida rimane. Il nuovo governo prevede per la prossima manovra un ampio capitolo fiscale: dall'introduzione progressiva di una flat tax alla gestione della cosiddetta «pace fiscale» non mancherà il da fare per il nuovo Mr Fisco.

ISMEA 49 MILIONI DI ETTOLITRI, +15%

Vino, primi al mondo
come produttori
Sud più in difficoltà
per il maltempo estivo

● L'Italia si conferma, anche in un'annata con alterne vicende climatiche lungo la Penisola, primo produttore di vino al mondo. Segna infatti la ripresa la vendemmia 2018, stimata di buona qualità dall'Osservatori del Vino di Ismea e Unione Italiana Vini (Uiv) e in 49 milioni di ettolitri (+15% rispetto all'annata 2017), fa tirare un respiro di sollievo alle aziende vitivinicole e ai 120mila addetti che lavorano nell'economia di Bacco. «La viticoltura italiana, in larga parte, ha saputo affrontare un andamento stagionale bizzarro, consentendo al nostro Paese di confermare anche quest'anno la propria leadership mondiale», ha sottolineato il presidente di Unione Italiana Vini, Ernesto Abbona. «Con un monitoraggio costante dei vigneti da parte stimiamo una crescita produttiva rilevante che permetterà al settore di riprendersi dopo un anno difficile». Le previsioni di Ismea-Uiv, «un appuntamento tradizionale come il Festival di Sanremo» ha ironizzato il direttore generale di Ismea Raffaele Borriello, delinea un quadro nel complesso positivo seppur con qualche criticità, in particolare al Sud, influenzato da un'estate segnata dalla piovosità consistente che ha messo in difficoltà i produttori di alcune regioni. «L'incremento produttivo della campagna in corso consentirà di recuperare gli effetti negativi derivati dalla forte riduzione registrata nel 2017, soprattutto sul fronte delle esportazioni», ha detto Borriello. «La minore disponibilità di prodotto dell'anno passato, associata ad un aumento consistente dei prezzi, ha determinato nei primi 5 mesi del 2018 una riduzione del 10% dei volumi di vino esportati in tutto il mondo».